

## SCHEDA 18

Raffaello Sanzio (e aiuti?), “*Incendio di Borgo*”, 1514, affresco, dimensione massima 728 cm, Città del Vaticano, Stanza dell’Incendio di Borgo.



L’anno in cui venne eseguito l’affresco dell’*Incendio di Borgo*, il 1514, Raffaello era stato anche nominato architetto della fabbrica Di San Pietro (essendo venuto a mancare Bramante).

In tale veste aveva già iniziato lo studio assiduo degli edifici antichi di Roma e del trattato d’architettura di Vitruvio di cui, forse a partire da quell’anno, non conoscendo il latino, si faceva fare una traduzione dall’amico Marco Fabio Calvo, un umanista di Ravenna.

Di tutto ciò vi è riscontro nelle architetture dipinte nell’affresco dell’*Incendio*.

Il soggetto rappresentato è la cessazione dell’incendio divampato nell’anno 847 in Borgo, un quartiere adiacente alla basilica vaticana, con il semplice gesto di un segno di croce di Papa Leone IV, ma allude all’opera di pacificazione dei principi cristiani intrapresa da Leone X già all’inizio del suo pontificato e che sarà perseguita con costanza fino al 1519, quando il papa tentò di evitare una guerra tra Francesco I di Francia e l’imperatore Carlo V.

Il dipinto, pur organizzato come in un teatro con un fondale e quinte laterali, è ricco di movimento.

Donne e uomini fuggono dagli edifici in fiamme e sono impegnati a spegnere l’incendio alimentato dal vento. Lo stesso che solleva le vesti, le incolla ai corpi e scompiglia i capelli.

Un gruppo di donne, al centro, protegge i propri figli e invoca la salvezza dal papa.

Raffaello, significativamente, pone a confronto la vecchia basilica paleocristiana di San Pietro – in fondo a sinistra – con l’Antico – i due edifici colonnati situati di fianco, forse ripresi dalle rovine del Foro Romano, verosimilmente dal Tempio dei Di oscuri e dal Tempio di Saturno – con un’architettura cinquecentesca, quindi “moderna” (la loggia da cui si affaccia il papa richiamato dalle invocazioni dei Romani in pericolo).

Quattro sono gli ordini architettonici espressamente citati da Raffaello: il tuscanico e il corinzio della loggia papale (il primo al di sopra di un basamento a bugnato, il secondo nell'edicola veduta di profilo), lo ionico con colonne a fusto liscio dell'edificio a destra, il composito con colonne scanalate di quello a sinistra.

Una ripresa letteraria, infine è costituita dal gruppo con un uomo che porta in salvo il vecchio padre sulle spalle ed è seguito da un bambino e da una donna: evidente riferimento alla fuga da Troia in fiamme di Enea con il padre Anchise, il figlioletto Ascanio e la moglie Creusa, di cui si legge nell'*Eneide* di Virgilio.

Un esercizio stilistico sembra invece il corpo nudo del giovane che scavalca un muro per fuggire il fuoco, quasi fosse la dimostrazione di una perfetta conoscenza dell'anatomia